

Rassegna Stampa

dei

28 aprile 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

LA VISITA. Il premier torna per la quarta volta nell'isola. «Riapriamo una delle arterie chiuse dopo i crolli dei mesi scorsi», annuncia nella sua e-news

Sviluppo e strade, Renzi sabato in Sicilia

● Tappe a Catania e Palermo, per firmare i «patti» per le grandi opere. E inaugurerà la «bretella» tra l'A19 e Caltanissetta

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Lo ha annunciato con quattro righe nella sua e-news. Sabato pomeriggio il presidente del Consiglio, Matteo Renzi sarà in Sicilia. Torna nell'isola per la quarta volta, la prima era stata in un caldissimo 14 agosto di due anni fa quando aveva fatto tappa a Gela e Termini Imerese, in quei poli industriali che chiedevano aiuto. L'ultima qualche settimana fa, a Lampedusa, frontiera sud del Paese e porta d'ingresso di migliaia di migranti.

«Sabato pomeriggio, Sicilia: riapriamo una delle arterie a quattro corsie chiuse dopo i crolli degli scorsi mesi (ricordate gli impegni per rimettere a posto le strade in Sicilia?). Poi firmiamo il Patto per Palermo e il Patto per Catania, visitando entrambe le città», annuncia Renzi, elencando nell'e-news gli appuntamenti dei prossimi giorni. Nè Anas nè Palazzo Chigi ieri hanno confermato quale sia la strada che inaugurerà. Si tratta comunque del raccordo fra l'A19 e Caltanissetta, la lunga bretella che dall'autostrada porta in città e che fa parte del raddoppio della Caltanissetta-Agrigento. I lavori erano iniziati nel 2014 e avrebbero dovuto concludersi già un anno fa.

Renzi sarà in mattinata a Reggio Calabria, qua taglierà il nastro del museo dei Bronzi di Riace e siglerà il «Patto per Reggio Calabria». Poi proseguirà verso la Sicilia, prima tappa Catania poi Palermo. Percorso lungo il quale si fermerà proprio per inaugurare il raccordo per Caltanissetta. Anche nell'Isola il presidente del Consiglio firmerà i Patti, quello per Palermo e quello per Catania.

Nel capoluogo si tratta di un pacchetto di opere che vale oltre 300 milioni di euro. Il piano presentato dal Comune a gennaio prevede diversi in-

terventi strutturali, per un importo complessivo di 331 milioni di euro. Tra le opere la maggior parte dei finanziamenti, 200 milioni, sarà per il completamento del sistema tramviario, altri 45 milioni per gli interventi contro il dissesto idrogeologico. E ancora 10 milioni per sviluppo economico e produttivo (una parte dei quali per l'ex Fiera del Mediterraneo), 22 milioni per turismo e cultura (19 milioni dei quali per il restauro del Teatro Massimo), investimenti su due poli scolastici nell'area nord e nell'area sud (rispettivamente per 15 e 17 milioni). Tra gli altri progetti sono previsti poi: il potenziamento del sistema di trasmissione dati dell'amministrazione comunale e del wi-fi pubblico; il potenziamento del bike e del car-sharing; interventi di riqualificazione della Circonvallazione e la messa in sicurezza della viabilità interna; la chiusura dell'anello ferroviario; lo sviluppo di un sistema di comunicazione e informazione turistica; la riqualificazione di spazi urbani; il potenziamento dei sistemi di comunicazione e coordinamento della polizia municipale; la creazione di un laboratorio partecipato per l'autoimprenditorialità sostenibile. Un via libera informale era arrivato un mese fa, nel corso di un vertice a Roma con il sottosegretario Claudio De Vincenti, presenti il sindaco Leoluca Orlando, il vicesindaco Emilio Arcuri, l'assessore alle Attività produttive Giovanna Marano.

Progetti ambiziosi anche quelli previsti a Catania, circa 700 milioni di euro: infrastrutture e mobilità, reti fognarie, sicurezza antisismica degli edifici pubblici e idrogeologica, progetti per turismo, scuola e formazione, con un occhio di riguardo a Librino, il popoloso quartiere satellite alla periferia sud di Catania dove vivono circa

60 mila catanesi: una vera città nella città che da quest'anno, per la prima volta, ha anche le scuole superiori. Le priorità del Patto per Catania sono state indicate nei mesi scorsi dal sindaco Enzo Bianco al governo Renzi. Ogni progetto è stato minuziosamente studiato dall'amministrazione insieme con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti per verificarne i costi, la disponibilità finanziaria esistente (alcuni progetti rientrano infatti nel Pon Metro) oppure l'iter per velocizzare le procedure di finanziamento e dunque l'avvio dei cantieri. In prospettiva quello per Catania è un Patto che non si limita alla città metropolitana ma che è destinato a interagire con i sistemi del Distretto del Sud-Est (Catania-Siracusa e Ragusa), del quale il governo ha colto le grandi potenzialità economiche ancora inesprese: la seconda pista per l'aeroporto di Catania (il più grande del sud Italia); la metropolitana cittadina (da collegare allo scalo) e quella di superficie lungo la litoranea jonica. Fra gli interventi infrastrutturali particolarmente attesi, ai quali sono destinati 11 milioni di euro, quelli per la riqualificazione della zona industriale – cuore dell'Etna Valley, polo di riferimento per le nanotecnologie nel Mezzogiorno – e sollecitati da Confindustria etnea: rete idrica potabile; impianti di illuminazione; rete viaria; centro servizi e caserma dei carabinieri; impianto di videosorveglianza.

Con Renzi ci sarà certamente il sottosegretario all'Istruzione Davide Farone, che su Twitter ieri scriveva «Grande impegno per la Sicilia e le sue infrastrutture» mentre il segretario provinciale di Palermo del Pd, Carmelo Miceli parla di «occasione testimoniare l'impegno e l'attenzione del governo nazionale per il Sud e per la città di Palermo».

**TANTI I CANTIERI
DA AVVIARE NELLE
DUE CITTÀ, PER
CIRCA UN MILIARDO**

**Prima un passaggio in Calabria
poi le tappe nelle due maggior
città siciliane. Nel «piano» del Co
mune di Palermo tra l'altro anch
il completamento del sistem
tramviario.**

Renzi il 30 in Sicilia per firmare il patto su Catania e Palermo

Il governo centrale impugna la norma siciliana sul voto per i sindaci delle città metropolitane

Sabato prossimo il premier Matteo Renzi sarà a Catania e a Palermo per firmare il patto con le due città metropolitane. Il governo investirà nei due capoluoghi oltre un miliardo di euro, soprattutto in infrastrutture e ambiente. Intanto, Palazzo Chigi fa sapere a Crocetta che il governo impugnerà la norma che prevede in Sicilia l'elezione del sindaco metropolitano con voto ponderato. La riforma Delrio, infatti, stabilisce che il sindaco metropolitano sia il primo cittadino della città capoluogo.

LILLO MICELI PAGINA 6

Sindaci metropolitani c'è l'impugnativa Crocetta è avvisato

L'annuncio alla vigilia dell'arrivo di Renzi per firmare il patto su Catania e Palermo

LILLO MICELI

PALERMO. Sabato prossimo, il presidente del Consiglio, Renzi, sarà a Catania e Palermo per firmare il "patto" con le due città metropolitane. Nelle stesse ore in cui arrivava l'annuncio veniva recapitata alla Presidenza della Regione, una lettera firmata dal sottosegretario agli Affari regionali, Bressa, che informava il presidente, Crocetta, che il governo nazionale non

poteva non impugnare la norma che prevede l'elezione del sindaco metropolitano con il voto ponderato. Invece, la riforma Delrio prevede che il sindaco metropolitano non deve essere eletto, attribuendo la carica al sindaco della città capoluogo.

«Preso atto delle modifiche approvate... dal comma 5 art. 13, il sindaco metropolitano è distinto dal sindaco del capoluogo», pertanto, il Consiglio dei ministri non potrà non impugnar-

la. Un avvertimento che è anche un consiglio: modificate ancora una volta la legge che istituisce i Liberi consorzi comunali e le Città metropolitane. La lettera di Bressa, in ogni caso, non bloccherà le elezioni di secondo

livello che si dovranno svolgere entro il 30 settembre, giorno in cui scadrà il mandato dei commissari straordinari delle ex-Province. Il meccanismo dell'impugnativa, com'è noto, non è più preventivo come quando a valutare la legittimità della legislazione dell'Ars era il Commissario dello Stato, ma successivo alla pubblicazione sulla Gurs. Il Cdm ha sessanta giorni di tempo per decidere se impugnare o no una legge regionale.

Anche in questa circostanza - sono state quasi tutte impugnate le leggi più importanti approvate dall'Ars - ha deciso d'intervenire perché la legge regionale si discosta da un punto che per la riforma Delrio è fondamentale: la coincidenza del sindaco metropolitano con il sindaco della città capoluogo. Però, l'impugnativa non blocca l'efficacia della legge, entrata in vigore con la pubblicazione sulla Gurs. Le elezioni, di secondo livello, potranno svolgersi comunque e, poi, attendere la decisione della Corte Costituzionale. In materia di enti locali, la Regione ha potestà assoluta e, quindi, potrebbe pretendere che le sue prerogative vengano rispettate.

Il presidente della Regione, Crocetta, a Roma per definire oggi a palazzo Chigi il "patto" per la Sicilia, è stato colto di sorpresa: «Non ho visto alcuna lettera; il governo aveva presentato una norma che si allineava alla

riforma Delrio, ma l'Ars decise di cambiarla. E non si può certamente non tenere conto della volontà dell'Assemblea siciliana che è sovrana. Non possiamo rivedere la legge per l'ennesima volta. Si andrà alle urne con il voto ponderato e poi si vedrà». Cioè, si attenderà il verdetto della Consulta, come ha sostenuto anche il presidente della commissione Affari istituzionali, Cascio. L'assessore alle Autonomie locali, Lantieri, da parte sua, si è riservata di esaminare il problema in sede di Giunta per valutare collegialmente quale sia la strada da intraprendere: andare alle elezioni con il voto ponderato o presentare un ddl di un solo articolo per allineare la legge regionale a quella nazionale? La situazione è piuttosto delicata, così come sembra irrituale la lettera di Bressa che preavvisa sulla impugnativa. Anche perché i problemi più scottanti sono altri, come quelli del destino dei dipendenti delle ex-Province. Nel resto d'Italia sono transitati nei ruoli regionali insieme con le competenze che avevano le Province oltre lo Stretto: uffici provinciali del lavoro, soprintendenze ai beni culturali, ecc. Competenze che in Sicilia sono già della Regione che ha un numero di dipendenti anche superiore alle effettive esigenze. I Comuni sono sull'orlo del dissesto finanziario e, comunque, hanno i ruoli saturi di precari.

«Il preavviso non mi meraviglia - ha commentato il presidente dell'Ars, Ardizzone -. Come avevo già evidenziato in Aula, durante l'esame del disegno di legge, non si è percepita l'importanza della norma. Anzi, si è insistito, per ben due volte, a non allinearci ai Paesi europei e al resto d'Italia. Martedì convocherò la conferenza dei presidenti dei gruppi per decidere quando l'Aula possa occuparsi della modifica della norma che, indipendentemente dal volere del governo regionale, questa volta dovrà essere coerente con il quadro normativo nazionale ed europeo. È ormai chiaro ed evidente, comunque, che d'ora in avanti i rapporti con il governo nazionale non potranno più essere lasciati alla discrezionalità del governo regionale».

UN MILIARDO PER LE DUE CITTÀ.

Il premier, Renzi, sabato prossimo, sarà in Sicilia per firmare il patto con la Città metropolitana di Catania e il patto con la Città metropolitana di Palermo. Il governo nazionale investirà nelle due maggiori città dell'Isola oltre un miliardo di euro che sarà destinato soprattutto all'ambiente e alle infrastrutture. Ovviamente, le priorità di Catania e Palermo sono diverse, ma comunque si muovono nella direzione dello sviluppo sostenibile. Nel capoluogo siciliano, una parte delle risorse sarà destinato alla mitigazione del rischio idro-geologico; interventi di riqualificazione della circonvallazione; restauro del Teatro Massimo; attività culturali;

informazione turistica. A Catania si punterà a migliorare i collegamenti con il porto e l'aeroporto, completamento della metanizzazione, potenziamento della banda larga per il miglioramento dei servizi urbani (smart city), anche nella zona industriale. E ancora, realizzazione dell'impianto di depurazione, messa in sicurezza dei canali e corsi d'acqua che attraversano la città; recupero di PalaNesima e realizzazione del teatro Moncada a Librino. È prevista pure la messa in sicurezza di alcune scuole e il rinnovamento della flotte per i servizi di trasporto urbano.

Lavori pubblici. Con il subappaltatore Per la sicurezza nei cantieri risponde anche l'affidatario

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

■ Nell'esecuzione dei lavori pubblici l'affidatario è solidalmente responsabile con il subappaltatore per gli adempimenti da parte di quest'ultimo degli **obblighi di sicurezza** previsti dalla normativa vigente. È quanto previsto dall'articolo 103 del **nuovo Codice degli appalti pubblici**, approvato con il Dlgs 50/16, in vigore dal 19 aprile scorso.

Il Codice estende le posizioni di garanzia di cui all'articolo 299 del Dlgs 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) oltre che sul datore di lavoro, sul dirigente e sul preposto, anche sull'impresa esecutrice dell'appalto. Si tratta di una responsabilità che in caso di accertate violazioni delle norme di sicurezza da parte del subappaltatore non potrà essere di natura penale ma di natura contrattuale. Ne consegue che anche l'impresa affidataria potrà essere chiamata in causa in sede civile per il risarcimento del danno nel caso d'infortunio sul lavoro occorso a un dipendente dell'impresa subappaltatrice.

Da qui la previsione di cui al-

l'articolo 101 del Codice, che riorganizza e individua nuove figure nell'ambito della stazione appaltante titolare di un appalto pubblico, con ampi riflessi anche sulla prevenzione degli infortuni.

L'organizzazione è piramidale e infatti, dopo aver individuato la figura del Responsabile unico del procedimento (Rup), in capo al quale fa riferimento la direzione della esecuzione dei contratti aventi ad oggetto lavori, servizi, forniture, mediante i controlli dei livelli di qualità di tutte le prestazioni, prevede che questi possa essere aiutato da un direttore dei lavori, il quale a sua volta può avvalersi di uno o più direttori operativi e di ispettori di cantiere.

Sarà compito dei direttori operativi, in collaborazione con il direttore dei lavori, programmare e coordinare le attività degli ispettori di cantiere. Gli ispettori, presenti a tempo pieno durante il periodo di svolgimento di lavori che richiedono un controllo quotidiano, tra cui quello sull'attività dei subappaltatori, devono garantire l'assistenza, al coordinatore per l'esecuzione, il

quale deve a sua volta controllare l'applicazione da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi delle disposizioni contenute nel piano di sicurezza e di coordinamento e la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro. In caso di irregolarità riscontrate durante i controlli gli ispettori possono arrivare a proporre al committente la sospensione dei lavori e, in casi estremi, denunciare persistenti inadempienze agli organi di vigilanza.

La responsabilità dell'impresa affidataria nei confronti della stazione appaltante è in via esclusiva, mentre risponde in solido con il subappaltatore per gli obblighi retributivi e contributivi. Una responsabilità, quest'ultima, che viene meno qualora il subappaltatore sia una micro o piccola impresa e la stazione appaltante, a richiesta, provveda a corrispondere direttamente al subappaltatore, al cottimista, al prestatore di servizi ed al fornitore di beni o lavori, l'importo dovuto per le prestazioni da questi rese.

Un'ulteriore forma di pressione delle stazioni appaltanti nei confronti delle imprese esecutrici per l'osservanza del-

le disposizioni in materia di lavoro è stata introdotta nell'articolo 105 del Codice, il quale, nel disciplinare le garanzie definitive, stabilisce che le stazioni appaltanti hanno il diritto di valersi della cauzione per provvedere al pagamento di quanto dovuto dall'esecutore per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori, comunque presenti in cantiere o nei luoghi dove viene prestatato il servizio nei casi di appalti di servizi, nonché per l'esecuzione dell'appalto.

OBLIGHI ACCRESCIUTI

Il Codice degli appalti allarga le garanzie. In caso d'infortunio può scattare l'obbligo di risarcimento del danno

Incidenti sul lavoro, l'ipotesi patente a punti per le imprese

Oggi gli edili in piazza. Sale il numero delle vittime nei cantieri

Il caso

di **Dario Di Vico**

Oggi è il *Safe Day*, la giornata mondiale per la sicurezza sui luoghi di lavoro e gli edili di Cgil-Cisl-Uil daranno vita a un presidio a Montecitorio con la parola d'ordine «Basta morti sul lavoro». I dirigenti sindacali sostengono, numeri alla mano, che nei primi quattro mesi del 2016 abbiamo assistito a un'escalation di incidenti che ha causato già 184 morti, un quarto nei cantieri. Un dettaglio poi spiega molte cose sul mutamento della forza lavoro in edilizia: le vittime

hanno sempre più spesso oltre 55 anni. Allora forse per celebrare in un modo fattivo il *Safe Day* varrebbe la pena, una volta pronunciati i discorsi di rito, discutere di proposte che servano a fermare le morti e a creare un maggior clima di responsabilizzazione da parte delle imprese. E in quest'ottica è singolare che non si parli più dell'ipotesi della «patente a punti» per le aziende edili, una proposta che nel 2011 si era addirittura concretizzata in un avviso comune tra le parti sociali ma che successivamente è rimasta lettera morta. Oggi i sindacati dell'edilizia, in particolare la Filca-Cisl, la riportano all'attenzione del mondo politico e imprenditoriale. Sostiene il segretario generale Franco

Turri: «Sia chiaro che in nome della sicurezza non chiediamo più burocrazia. Se c'è un settore totalmente deregolato è proprio l'edilizia, basta iscriversi alla Camera di Commercio e il giorno dopo si apre una nuova impresa nella totale improvvisazione. I morti sul lavoro sono il risultato di una situazione fuori controllo». La patente a punti verrebbe rilasciata dalle Camere di Commercio e gestita dagli enti bilaterali, si parte con 20 punti e subito dopo entrano in funzione meccanismi di premialità a fronte di comportamenti virtuosi e invece di penalizzazione in caso contrario. Un incidente mortale comporta 10 punti in meno. Oltre al meccanismo della sottrazione di punti le aziende

scorrette verrebbero punite di fatto con un rincaro dei premi assicurativi Inail e con il giudizio negativo degli enti appaltanti che potrebbero escludere dalle gare le imprese a punteggio più basso. Come in tutte le proposte si può discutere formulazione e regolamento (che presenta qualche farraginosità) se si vuole però tradurre il *Safe Day* in atti concreti è più produttivo discuterne chiedendo alle associazioni di uscire allo scoperto e di far sentire la propria opinione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal codice degli appalti contratti a tre facce

Il nuovo codice degli appalti ha previsto tre tipi di contratto autonomamente disciplinati. I primi due sistemi, tutto sommato tradizionali, sono quelli fondati sul «contratto di appalto» e sul cosiddetto «contratto di concessione»; mentre il terzo, definibile come «sistema semplificato» si basa su tre tipi di figure negoziali: il contratto di «partenariato pubblico-privato», il cosiddetto «affidamento in house» e l'«affidamento a contraente generale». È quanto rileva il consigliere di stato Carlo Modica di Mohac, uno degli autori della Guida *Il nuovo codice degli appalti*, disponibile da oggi in tutte le edicole italiane.

La Guida di *ItaliaOggi* è il primo tentativo di analisi approfondita dei contenuti della riforma dei contratti pubblici entrata in vigore il 19 aprile di quest'anno. Hanno infatti dato il loro contributo alcuni tra i massimi esperti della materia. Oltre all'avvocato Modica di Mohac, gli altri autori dell'opera collettiva sono Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice, Paola Rea, dello studio Brugnoletti & associati, Ilenia Filippetti, dirigente dei lavori pubblici della regione Umbria, Arnaldo Tinarelli, della Fondazione scuola nazionale servizi, Massimiliano Brugnoletti, dello studio Brugnoletti & associati, e Massimiliano Balloriani, magistrato presso il Tar di Pescara.

La Guida di *ItaliaOggi*, che contiene anche il testo integrale del decreto legislativo numero 50, approfondisce in particolare i temi più delicati che dovranno essere affrontati dall'interprete come le problematiche del periodo transitorio, cioè i mesi che vanno dal 19 aprile a quando saranno approvati tutti i 50 regolamenti attuativi del nuovo codice; i sistemi di affidamento e i settori esclusi; la scelta del contraente e i criteri di aggiudicazione; le novità in materia di concessioni, l'affidamento dei servizi sociali e il contenzioso; infine il ruolo determinante dell'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione di Raffaele Cantone). La Guida di *ItaliaOggi*, di 226 pagine a 6 euro, sarà disponibile in edicola fino alla fine del mese di maggio, salvo esaurimento, e, tra qualche giorno anche in formato pdf sul sito www.classabbonamenti.com/#page-1.

Stop al caos edilizia, arriva il Testo unico

►La Madia ha preparato il nuovo «dizionario della casa» che varrà per tutti i Comuni italiani ►Fissate le definizioni univoche per soppalchi, verande e terrazzi. Finisce una giungla normativa

LE MISURE

ROMA E' pronto, o quasi, il «dizionario» della casa». Il lavoro per arrivare a un regolamento edilizio unico, previsto dallo Sblocca Italia, sta andando avanti e, nonostante i ritardi rispetto alle tappe fissate nell'Agenda della semplificazione, il più è «stato fatto». E' ottimista la ministra della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia che, in audizione alla Camera, assicura che il nostro Paese avrà un solo linguaggio per definire verande, terrazze, balconi e superfici abitabili. Visto che - e questo è davvero surreale - ogni Comune, come fosse un geometra alle prime armi, gestisce a suo piacimento queste definizioni, creando così una vera giungla normativa.

I DETTAGLI

La ministra, a cui Renzi ha affidato l'onere di modernizzare la Pa, ha sottolineato come «l'8 febbraio scorso sia stata licenziata la lista delle 42 definizioni uniformi». L'elenco sarà quindi allegato allo schema tipo di regolamento. Si parte, ha ricordato Madia, da una situazione per cui in Italia «ogni regolamento edilizio comunale detta defini-

zioni diverse, perfino la nozione di superficie e il modo di calcolarla cambia da un Comune all'altro». Del resto, nota, «alcuni regolamenti hanno anche una certa anzianità: ad esempio, «quello di Roma risale al 1934». Finora quindi ogni realtà è andata per conto suo e «ciò ha creato caos e incertezza». Adesso, ha proseguito, «l'auspicio è arrivare allo schema tipo del regolamento edilizio», tenuto conto, ha voluto precisare, che non c'è una scadenza prevista dallo Sblocca Italia ma a porre dei paletti è stata proprio l'Agenda per la semplificazione, che così facendo ha messo «pressione» sulla materia.

Come noto la predisposizione del regolamento edilizio tipo era infatti stata prevista per novembre 2015, ma l'intesa sulle definizioni ha portato via tempo, perché si richiedeva il consenso di tutte le parti in causai.

Ma ora che la lista c'è e per Madia il «passo avanti cruciale è stato compiuto» e «finalmente l'Italia potrà avere un linguaggio e definizioni uniformi». In effetti l'elenco approvato riscrive il dizionario della casa, un vocabolario che vale in tutto il territorio nazionale e prevede un preciso significato per ogni parola, così che veranda, tettoia, balcone, terrazza, portico o soppalco potranno voler dire una cosa sola tanto in un comune della Sicilia quanto in uno della Lombardia. Ci abbiamo messo tanto tempo - conclude la Madia - perché «ciascun soggetto doveva necessariamente rinunciare alle proprie definizioni».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali definizioni standardizzate del regolamento edilizio unico

La Veranda è un "locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili".

Il Volume tecnico è costituito dai "vani e spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio".

La Superficie utile è la "superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi".



Marianna Madia

**L'ELENCO COMPLETO
CON LE 42 SPECIFICHE
TECNICHE SARA'
IN VIGORE SU TUTTO
IL TERRITORIO
NAZIONALE**

No all'esclusione se manca il Passoe

Impresa in gara se trasparente

DI DARIO FERRARA

▲ ▼ **all'esclusione dall'appalto per l'impresa che al momento in cui presenta l'offerta per la gara non risulta in possesso del Passoe, il codice di registrazione presso il servizio Avcpass, il sistema di controllo dei requisiti per ottenere lavori pubblici targato Anac, l'autorità anticorruzione. L'importante è che risulti comunque iscritta al sistema di trasparenza gestito dall'autorità presieduta da Raffaele Cantone. Il Passoe, infatti, costituisce un semplice strumento attraverso cui l'operatore economico può essere verificato tramite Avcpass e la mancata produzione del codice in sede di gara rappresenta una mera carenza documentale, non anche un'ipotesi di irregolarità essenziale. Lo dice la sentenza 1682/16 della seconda sezione del Tar Campania. Accolto il ricorso dell'impresa esclusa dalla procedura per l'affidamento**

di un servizio comunale. È vero: serve un Passoe per ogni singola gara cui si partecipa, ma ciò non esime l'impresa che si candida all'appalto dall'obbligo di presentare le autocertificazioni richieste sul possesso dei requisiti per la partecipazione alla procedura di affidamento. Non è dunque vero che l'omissione del codice possa far scattare l'esclusione dalla procedura pubblica: l'azienda ben può presentare il documento in seguito regolarizzando la sua posizione e senza pagare alcuna sanzione pecuniaria. Lo conferma la stessa Anac nella nota illustrativa al bando tipo: il concorrente deve essere invitato ad acquisire e produrre il codice entro un certo termine, questo sì a pena di esclusione.



IL DECRETO LEGGE

Stanziati 480 milioni per l'edilizia scolastica

Ieri la firma del premier: i fondi a Comuni, Province e Città metropolitane

«Altri 480 milioni di euro per i Comuni che vogliono investire sulla scuola. Oggi ho firmato il decreto. Anche sull'edilizia scolastica questa è #lavoro tabuona». A dare la notizia è stato direttamente il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, scrivendo su Twitter e Facebook. Un decreto stringato, di sole tre pagine, contenente quattro articoli. Nel primo si dà conto delle richieste di finanziamento accolte, tutte quelle contenute nelle "priorità" inserite nei primi due allegati al provvedimento, nella misura del 55,59 per cento per le restanti. L'Ar-

ticolo 2 identifica gli enti beneficiari, Comuni, Province e Città metropolitane, e rimanda ad un ulteriore allegato per la lista completa. Elenco che può anche essere consultato su Internet all'indirizzo http://www.governo.it/sites/governo.it/files/Decreto_edilizia_scolastica_tabelle.pdf.

Regolamenti edilizi

Rimanendo in tema di edilizia, c'è da registrare l'intervento del ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, sui regolamenti, «oltre 8 mila, uno per ogni comune, e alcuni risalgono agli anni Trenta, generando caos e incertezze». Da qui la necessità di un modello unico, ormai in dirittura d'arrivo, uguale in tutta Italia. Ed è già stato fatto quello

Presto il modulo unico per regolare l'edilizia in tutto il territorio nazionale

che Madia ha definito il «passo avanti cruciale», con la stesura di un minivocabolario per cui non ci saranno più fraintendimenti: veranda, tettoia o porticato avranno lo stesso significato, da Siracusa a Como. Il nuovo lessico degli immobili, fatto di sole 42 voci, è pronto già da febbraio e attende solo di essere allegato allo schema tipo di regolamento. Un calcio alla cosiddetta "buro-edilizia" e un'arma contro l'abusivismo, l'hanno giudicato gli addetti ai lavori, gli architetti, sin dal primo momento, ovvero da fine 2014, quando la novità venne inserita nello "Sblocca Italia". Poi nel 2015 è arrivata l'Agenda per la Semplificazione che ha dettato i tempi, innescando, ha sottolineato il ministro, un meccanismo di «pressione e sollecitazione».

«Bim rivoluzione possibile», l'Ance chiede una strategia nazionale e finanziamenti

Alessandro Arona

Il presidente De Albertis alla Camera: «Enormi vantaggi dal Bim, Italia in ritardo. Ora incentivi per l'hardware e la formazione»

L'Associazione nazionale dei costruttori edili abbraccia senza sfumature la "rivoluzione del Bim" (Building Innovation Modeling) in edilizia, riconoscendone le grandi potenzialità per la modernizzazione della filiera delle costruzioni in termini di maggiore qualità, certezza di tempi e riduzione dei costi, per le grandi come per le piccole imprese. Apprezza la gradualità delle prescrizioni indicate dal Nuovo Codice appalti. Denuncia però il ritardo del mercato italiano, sia delle imprese che degli enti appaltanti, chiedendo perciò al governo di mettere in campo una strategia nazionale per la diffusione del Bim, come fatto da paesi europei come Gran Bretagna, Germania, Francia, e risorse pubbliche, sotto forma di incentivi alle imprese per dotarsi della tecnologia adeguata; e di finanziamenti per la formazione, sia nel privato che nelle pubbliche amministrazioni.

BIM RIVOLUZIONE POSSIBILE

L'Ance ha sottolineato la difficoltà di industrializzazione delle costruzioni, per la naturale frammentazione del processo e della filiera edilizia, e per l'unicità dei "prodotti" («ogni edificio o infrastruttura è un prototipo unico»).

Tuttavia «la rivoluzione è possibile» ha sostenuto **il presidente dell'Ance Claudio De Albertis**, in audizione alla Commissione Attività produttive della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva "Industria 4.0", «e il Bim ne è lo strumento».

L'obiettivo è «il governo della complessità del processo produttivo», «migliorare l'integrazione delle fasi e di tutti gli attori del processo chiamati a progettare, costruire, fabbricare i materiali da costruzione». Il Bim - spiega [il documento Ance](#) - permetta «la informatizzazione delle fasi del processo edilizio e la rappresentazione digitale dell'opera lungo il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione, alla dismissione».

In questo modo, tutti gli aspetti di rilievo dell'opera, dalla geometria, ai prodotti da costruzione, ai costi nonché alle specifiche riguardanti la realizzazione, possono essere rappresentati e soprattutto forniti in qualunque momento agli operatori interessati sfruttando la velocità e la immaterialità della comunicazione all'interno del processo progettuale/realizzativo/manutentivo».

«L'adozione del Bim - sostiene l'Ance - permette di ottenere significativi benefici che in generale si possono riassumere in "maggiore qualità del processo e dell'opera", ovvero:

- minori tempi di realizzazione;

- minimizzazione delle occasioni di errore a livello progettuale/costruttivo e maggiore rispondenza dell'opera alle esigenze della Committenza;

- minori costi;

ma anche maggiore competitività della filiera delle costruzioni sui mercati esteri».

Se integrato con "l'internet delle cose", cioè con dispositivi/sensori applicati in diversi punti chiave dell'opera edile - spiega l'Ance - «il BIM presenta vantaggi ancor più evidenti lungo l'intera vita utile della costruzione e in particolare in fase di gestione/manutenzione».

Il BIM - spiega l'Ance - «è sinonimo di interoperabilità, oltre che di ottimizzazione di processo», « per questo è importante cercare di assicurare che l'impegno delle imprese a utilizzare il Bim si accompagni all'interesse e all'utilizzo del Bim da parte dei soggetti appaltanti, dei progettisti, dei fornitori di materiali, e in generale di tutti gli operatori che intervengono nel processo edile».

IL RITARDO DELL'ITALIA

In modalità "BIM" si eseguono oggi le più importanti opere di ingegneria ed architettura del mondo - ha spiegato l'Ance in audizione - e il Bim «è realtà in molti mercati emergenti (tra cui il Medio Oriente) ma anche in quello americano, australiano e parte di quello comunitario».

«Ma l'Italia - ha denunciato il presidente De Albertis - è in notevole ritardo rispetto ai suoi "competitor" internazionali ed europei»

Secondo un'indagine Ance, una associazione Ance su tre non sa neppure bene cosa sia il Bim, e solo 4 associazioni su 10 segnalano sul proprio territorio la presenza di imprese (poche) che utilizzano concretamente il Bim.

Stessa situazione sul lato delle pubbliche amministrazioni, dove interesse e conoscenza del Bim sono nulle o molto scarse presso il 76% delle Pa monitorate dall'indagine Ance.

LA PROPOSTA: STIMOLO PUBBLICO PER INVESTIMENTI E FORMAZIONE

«Il Bim è quindi una "rivoluzione possibile" - sostiene De Albertis - , ma occorre un'azione di stimolo soprattutto in fase di prima diffusione dello strumento».

Il che significa «**una vera e propria strategia nazionale per il Bim** da adottare a livello governativo, similmente a quanto fatto da altri Paesi europei come la Gran Bretagna, la Germania o la Francia», dunque «percorsi o roadmap di obblighi legislativi» (ci sarà in base al Nuovo Codice un decreto Mit da adottare entro il 31 luglio prossimo, art. 23 c. 13 Dlgs 50/2016), e una «strategia di digitalizzazione delle Pa e del settore delle costruzioni».

Strategia di governo, dunque, **ma anche finanziamenti pubblici**.

Due i campi a cui pensa l'Ance: incentivi alle imprese per fare gli investimenti ai fini Bim (hardware e software) e fondi e impegno per la formazione, sia del personale pubblico che presso le imprese (di tutta la filiera).

«Serve - ha sostenuto De Albertis - una strategia italiana che definisca le linee di indirizzo, le modalità di monitoraggio della loro attuazione, e preveda anche adeguati stanziamenti di risorse per l'innovazione digitale dell'intera filiera».

«Occorrono - aggiunge - incentivi mirati alla formazione e alla acquisizione delle strumentazioni hardware e software necessarie per operare con la metodologia BIM. I costi connessi sono un ostacolo già in partenza, soprattutto per le realtà meno strutturate.

Per il secondo aspetto, occorrono risorse per la formazione del personale estesa a tutti i livelli: dal progettista alle imprese di costruzione, delle stazioni appaltanti ai fabbricanti dei materiali».

LE ESPERIENZE DEGLI ALTRI

Strategia e incentivi pubblici, due spinte che sembrano essere già state messe in campo in Gran Bretagna, Francia, Germania, Paesi Nordici, come spiega il [documento Ance](#) a cui vi rinviamo.

[Lavori Pubblici](#)

Consumo del suolo, Ddl verso nuove modifiche sulla fase transitoria

Giuseppe Latour

Il disegno di legge che punta a contingentare la realizzazione di nuove costruzioni nel paese è stato ufficialmente incardinato in Aula

Altri ritocchi sulla fase transitoria. Precisando meglio quali saranno gli strumenti urbanistici che, all'indomani dell'entrata in vigore della legge, risulteranno salvi. È questo il pezzo principale dell'ultimo intervento correttivo con il quale la maggioranza punta a portare finalmente a casa l'approvazione in prima lettura del Ddl sul consumo di suolo. Il disegno di legge che punta a contingentare la realizzazione di nuove costruzioni nel paese è stato ufficialmente incardinato in Aula. E anche quest'ultimo passaggio, come quelli precedenti, sarà sofferto: prima del voto finale di Montecitorio servirà qualche altro aggiustamento.

La giornata di martedì è servita semplicemente a intavolare la discussione sul disegno di legge, nel testo approvato dalle commissioni. I due relatori hanno descritto le linee generali del testo uscito dalle commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera. Al centro del sistema c'è sempre l'articolo 3, che prevede la definizione di una riduzione progressiva e vincolante dei livelli di consumo di suolo a livello nazionale. Nel corso delle settimane, però, sono state introdotte diverse innovazioni pesanti, come la delega ad approvare una riforma organica per la promozione della rigenerazione urbana.

I correttivi, però, da quanto sta emergendo in queste ore, saranno anche altri. I relatori Massimo Fiorio e Chiara Braga presenteranno altri emendamenti che punteranno soprattutto ad ottenere due risultati. Il primo è il rispetto delle richieste del parere della commissione Bilancio. Questa ha sollecitato i relatori, in alcuni passaggi, a specificare che le novità del disegno di legge non dovranno avere impatto sulla finanza pubblica.

Se questo primo punto sarà il più semplice, più complesso è il secondo intervento. La maggioranza, infatti, dovrà rispondere ai dubbi che arrivano dai Comuni: l'Anci ha espresso perplessità su diversi elementi del disegno di legge. In particolare, preoccupa il possibile impatto che questo potrebbe avere sul sistema di pianificazione comunale e la fase transitoria: andrebbe meglio precisato il rapporto tra le misure della nuova legge e quanto già adottato.

È, soprattutto, su quest'ultima parte che si sta orientando il lavoro della maggioranza, per presentare altri emendamenti. In particolare, sarà limata la definizione di "piani adottati", inserita all'articolo 11, specificando meglio quali sono gli strumenti urbanistici che, dopo l'entrata in vigore della norma, potranno sfuggire alla tagliola dei nuovi vincoli. Al momento Montecitorio si è concentrata sul Documento di economia e finanza. La discussione sul Ddl consumo di suolo, con le nuove modifiche, arriverà solo la prossima settimana.

Intervento

«Governare gli interventi per dare sollievo all'edilizia»

L'Italia vive il suo ottavo anno di crisi della filiera edile; una crisi lunghissima che è stata ed è resistente ad ogni terapia. Non sono bastati gli incentivi per la ristrutturazione, il piano casa, le tante promesse di interventi strutturali che si sono susseguite con l'alternarsi dei governi; nulla è stato capace di innescare la ripresa del settore.

Adesso ci confrontiamo con il nuovo Codice degli appalti, nato da una legge delega che recepiva sostanzialmente le indicazioni del mondo professionale, altrettanto disattesa nella confusa elaborazione governativa, cui si spera di dare un possibile rimedio.

Se la situazione in Italia è confusa e preoccupante, molto di più lo è dalle nostre parti a causa delle specificità connesse allo Statuto autonomo. Il precedente Codice si applicava in Sicilia grazie al recepimento dinamico del relativo decreto che oggi risulta abrogato, il che vuol dire - forse - che in Sicilia, nelle more di un recepimento della nuova normativa, si dovrebbe tornare all'applicazione della previgente legge regionale, come sostenuto da autorevoli commentatori.

Immaginare un periodo di ulteriore stasi, confusione e incertezza nel settore non richiede un particolare sforzo. Problemi anche per lo sfruttamento delle risorse connesse alla programmazione europea 2014/2020, i cui bandi sono ancora chiusi nelle stanze della burocrazia regionale. Tutto questo mentre il settore privato non esce dalle secche in cui si dibatte e tutti gli operatori hanno davanti a loro un ulteriore periodo di incertezza.

In questo quadro a tinte fosche, per la città di Catania si delineano alcuni interventi strutturali e di ampio respiro che, se ben governati, potrebbero dare un minimo sollievo al settore, da sempre trainante per l'economia della città. Mi riferisco ai programmi previsti per l'area aeroportuale, quella portuale, al piano di investimenti per la città metropolitana. Senza dimenticare lo studio di dettaglio per il centro storico, volto a dare certezze operative a proprietari e operatori. I primi

sono costituiti da un sistema di opere puntuali, molte, su cui bisogna organizzare il sistema degli affidamenti a partire dalle progettazioni. Aprire una stagione di concorsi o di affidamenti trasparenti delle singole opere, senza pensare a pacchetti tutto compreso a favore di grandi società, potrebbe offrire un'occasione di lavoro, oltre che di buone pratiche verso la qualità del progetto e delle trasformazioni. Tra l'altro, lo prevedono specifiche norme della nuova normativa nazionale.

Allo stesso tempo, un auspicabile approfondimento e alleggerimento delle previsioni dello studio di dettaglio del centro storico - attualmente più vincolanti della precedente normativa - potrebbe generare una progressiva e strutturale opera di riqualificazione del tessuto edilizio della città consolidata, coerente con l'urgenza di renderla più efficiente e sicura. Lo stesso vale per il Piano Paesistico appena licenziato e del quale non sono ancora note le previsioni, per le quali voci di corridoio accreditano regimi vincolistici ancora più estesi. Ora, l'esperienza dimostra come regimi eccessivamente rigidi o affidamenti a grandi e anonime strutture di progettazione non hanno prodotto i risultati attesi in ordine alla qualità delle trasformazioni territoriali, semmai hanno favorito lo svilupparsi di fenomeni speculativi a vantaggio di pochi e un consumo spropositato di suolo, come più non ci si può permettere. Allo stesso modo, l'applicazione/interpretazione di codici per gli appalti basati sulla proliferazione normativa e regolamentare non hanno prodotto legalità e qualità. Dobbiamo auspicare una drastica inversione di tendenza perché la città e la sua economia non possono più aspettare.

GIUSEPPE SCANNELLA

presidente Ordine Architetti di Catania

L'Isola dei viadotti crollati

Cede un giunto della rampa per accedere all'autostrada Palermo-Mazara del Vallo
Una giornata di disagi per gli automobilisti. In serata la riapertura del collegamento

LEONE ZINGALES

PALERMO. Scricchiola l'isola dei viadotti. La rampa d'accesso che collega la borgata di Tommaso Natale all'autostrada A29 "Palermo-Trapani" è stata chiusa al traffico dalla serata di martedì a ieri sera per il cedimento di un giunto di dilatazione nel viadotto nei pressi di via Rosario Nicoletti.

Non appena è stata segnalata l'anomalia i tecnici sono stati smistati sul posto e hanno effettuato più sopralluoghi che si sono svolti in notturna e sono proseguiti anche per tutta la giornata di ieri da parte della protezione civile comunale. E immancabili si sono avuti i disagi per gli automobilisti che hanno dovuto percorrere strade alternative.

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha seguito passo dopo passo tutte le tappe dell'intervento. I tecnici hanno effettuato a tempo di record la riparazione del giunto che aveva subito il danno.

L'intervento è stato coordinato dall'Ufficio Infrastrutture col supporto della Rap. Naturalmente il tratto del viadotto interessato dalla dilatazione sarà sottoposto a costante monitoraggio e già per la giornata odierna sono previsti ulteriori sopralluoghi e nuove verifiche lungo tutto il tratto. La rampa che collega la via Nicoletti all'A29 è stata realizzata negli anni '90. Per i residenti si è trattato di un avvenimento atteso da diversi anni visto che l'arteria garantisce in pochi istanti i collegamenti con le direttrici per Trapani e per Catania.

Scorciavacche. L'episodio di Tommaso Natale fa il paio con un'altra opera pubblica che ha ceduto. Consegnata in anticipo rispetto alla data prevista per il suo completamento, la rampa d'accesso al viadotto "Scorciavacche 2" fra i chilometri 226,040 e 227,040 della "Catanese", è venuta giù ad una

decina di giorni dalla cerimonia di apertura. L'opera si trova sulla strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, all'altezza del comune di Mezzojuso ad una quarantina di chilometri da Palermo. Il cedimento, poco prima del Capodanno 2015, non ha causato danni alle persone e la Procura di Termini Imerese ha notificato diversi avvisi di garanzia nel quadro dell'inchiesta avviata in seguito al cedimento del rilevato del viadotto. Tra i destinatari dei provvedimenti alcuni dirigenti dell'Anas e collaudatori dell'opera. L'inchiesta, coordinata dal procuratore Alfredo Morvillo, è ancora in corso. Gli inquirenti stanno cercando di risalire alle origini del cedimento e sulle responsabilità dell'Anas che era incaricata della sorveglianza sui lavori sul viadotto. In un anno di indagini sono state iscritte nel registro degli indagati oltre 20 persone mentre la Guardia di finanza ha sequestrato migliaia di documenti che sono stati trasmessi ai pm e che sono ancora all'esame di Morvillo.

Sulla vicenda era intervenuto, con un twitter, il presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Ho chiesto all'Anas il nome del responsabile, chi ha sbagliato pagherà». L'inchiesta, coordinata dal pm Francesco Gualtieri, è molto complessa e punta a fare luce sull'iter della progettazione. La Procura vuole sapere perché l'apertura di quel tratto venne anticipata senza un accurato collaudo.

Himera. Il 10 aprile 2015 ha ceduto il viadotto Himera sull'autostrada "Palermo-Catania". Il 16 novembre successivo il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha illustrato le tappe sull'apertura della bretella che ha sostituito temporaneamente la struttura danneggiata. Il bypass inaugurato sull'autostrada ha rappresentato una prima soluzione ai problemi di viabilità. E sull'intero tracciato dell'A19 sono previsti investimenti ingenti, 842 milioni se-

condo l'Anas.

«È stato raggiunto l'obiettivo di risolvere una criticità per la viabilità dell'intera Isola nel minor tempo possibile e con tutti i controlli necessari, aveva sottolineato il presidente dell'Anas, Vittorio Armani. - Il nostro lavoro continua con l'innalzamento degli standard di sicurezza previsto nel programma straordinario di potenziamento e riqualificazione dell'itinerario, che comporta la realizzazione di nuove pavimentazioni e barriere, il risanamento di tutti i viadotti e nuove dotazioni tecnologiche per le gallerie del tracciato, con un significativo investimento complessivo pari a 842 milioni di euro». Sulle tempistiche riguardanti la costruzione del nuovo ponte, Armani ha ipotizzato come data l'inizio del 2018. L'opera dovrebbe costare circa venti milioni di euro. Il 2 dicembre sono state avviate le procedure di autorizzazione ambientale del progetto di ripristino definitivo dell'autostrada. Il nuovo tratto di viadotto Himera sarà in acciaio, con tre campate di grande luce per uno sviluppo complessivo di 270 metri. La campata centrale di luce 130 metri consentirà di scavalcare tutta la parte centrale del corpo di frana.

Il progetto esecutivo sarà ultimato entro il giugno 2016 per il successivo appalto dei lavori, della durata di 18 mesi. Entro la primavera del 2018 il tratto autostradale sarà nuovamente disponibile a due corsie per senso di marcia, senza interruzioni. L'intervento è compreso nell'ambito del piano di riqualificazione da 842 milioni di euro dell'intera A19.

LE INCOMPIUTE**Ancora silenzio sulla Nord sud**

A quasi un mese di distanza da quando l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio avrebbe dovuto trasmettere la relazione con l'indicazione delle coperture finanziarie per il completamento dei lotti della Nord Sud, sulla vicenda è calata una cortina di silenzio. Ad attendere la relazione, i sindaci di Nicosia, Leonforte e Mistretta, anche se a complicare la vicenda dei lavori su tre lotti della strada è subentrata l'indagine "Dama nera", che ha coinvolto una delle ditte aggiudicatrici, continuano a non esserci garanzie sui fondi necessari a realizzare i lavori. Lo scorso 11 marzo l'assessore Pistorio aveva incontrato i sindaci di Leonforte, Nicosia e Mistretta sulle problematiche legate al completamento dell'arteria. Pistorio che aveva rassicurato sulla copertura finanziaria, a fronte delle

perplexità dei sindaci, si era impegnato a trasmettere la relazione entro il 30 marzo, malgrado già durante l'incontro era emerso il coinvolgimento della Ricciardello, aggiudicataria di due lotti, nell'inchiesta "Dama nera bis". Ad oggi, quindi, a prescindere dalle decisioni dell'Anas sulla possibile revoca dell'appalto alla Ricciardello per il lotto B5, non si ha certezza della somme necessarie. La Ricciardello si era aggiudicata il lotto oltre 2 anni fa. La Regione, però, lo scorso anno ha utilizzato i fondi destinati alla Nord Sud per i forestali, i precari dell'Esa e per i Pip di Palermo, definanziando la quota parte a carico della Regione per altre finalità. Il lotto B5 è quello dello svincolo per Cerami e Troina compreso tra il km 38,700 e il km 42,600 della Statale 117, per la realizzazione del collegamento tra la tratta Nicosia Nord e la statale 120. I

lavori ricadono nei territori di Cerami e Nicosia, e sono coperti da un investimento di oltre 96 milioni di euro che non possono essere utilizzati perchè la Regione ha ritirato la quota parte a suo carico e, malgrado le rassicurazioni sul reperimento della somma e sull'imminente impegno per il lotto, ad oggi, ai sindaci non sono state date risposte.

GIULIA MARTORANA